



SirItalia

19ott2011

### Un passo avanti - La sentenza della Corte di giustizia dell'Ue

Non è brevettabile un procedimento che, ricorrendo al prelievo di cellule staminali ricavate da un embrione umano nello stadio di blastocisti, comporta la distruzione dell'embrione. L'utilizzazione per finalità terapeutiche o diagnostiche che si applichi all'embrione umano e sia utile a quest'ultimo può essere oggetto di brevetto, ma la sua utilizzazione a fini di ricerca scientifica non è brevettabile. È, in sintesi, il parere espresso il 18 ottobre dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, chiamata ad esprimersi in merito alla domanda di pronuncia pregiudiziale presentata dalla Corte federale tedesca di cassazione (Bundesgerichtshof) cui si era appellato il ricercatore tedesco Oliver Brüstle dopo la dichiarazione di nullità di un suo brevetto, relativo alla produzione di cellule progenitrici ricavate da cellule staminali embrionali umane, da parte del Tribunale federale tedesco competente (Bundespategericht), sulla base di un ricorso presentato dall'associazione Greenpeace. Lo scorso 10 marzo l'avvocato generale della Corte, Yves Bot, al termine della sua istruttoria aveva confermato la nullità del brevetto ribadendo la "non brevettabilità" delle cellule staminali embrionali **La piena dignità dell'embrione.** "Una sentenza a lungo auspicata e da accogliere con profonda soddisfazione" perché ribadisce "la piena dignità dell'embrione umano". Così **Antonio G. Spagnolo**, direttore dell'Istituto di bioetica dell'Università Cattolica di Roma, commenta al SIR la sentenza. "Catalizzatore del dibattito, l'aspetto economico-commerciale della brevettabilità che la questione solleva ha riportato alla ribalta la questione etico-giuridica dello statuto dell'embrione", osserva Spagnolo. La scorsa estate lo studioso aveva sottoscritto con altri scienziati e accademici europei una lettera da inviare alla prestigiosa rivista scientifica "Nature", in cui veniva ribadita la validità della posizione espressa dall'avvocato generale della Corte Ue, Yves Bot, al termine della sua istruttoria sul caso. Pur riconoscendo che la Corte non risolve la controversia nazionale, poiché spetta al giudice dello Stato specifico in cui si è sollevata la questione, in questo caso la Germania, risolvere la causa conformemente alla decisione Ue, Spagnolo esprime "soddisfazione per il recepimento, nella sentenza odierna, delle conclusioni cui era pervenuto l'avvocato generale". Il pronunciamento, sostiene ancora Spagnolo, "ribadisce con forza la piena dignità dell'embrione umano e il suo diritto ad essere tutelato; il suo non essere oggetto di brevettabilità rimanda sul piano antropologico al suo valore".

**Dibattito più consapevole.** I punti chiave su cui si è basata la sentenza - quali, ad esempio, la nozione di "embrione umano" da intendersi "in senso ampio" e, in particolare, l'affermazione che, "sin dalla fase della sua fecondazione, qualsiasi ovulo umano deve essere considerato come un 'embrione umano', dal momento che la fecondazione è tale da dare avvio al processo di sviluppo di un essere umano" - secondo il bioetico sta, "non possono non essere motivo di riflessione anche in altri ambiti nei quali l'embrione è posto in discussione. La ricerca scientifica che utilizza gli embrioni umani e quindi ne comporta la distruzione, dovrà essere rivista, e anche il sistema dei relativi finanziamenti pubblici". Forse, conclude, "si può sperare in un passo avanti in termini di consapevolezza per quanto riguarda il dibattito sugli standard che l'Ue vorrà darsi per regolamentare questo tipo di ricerca: criteri e parametri realmente rispettosi della dignità della persona umana in tutte le fasi della sua esistenza".

**Data voce a chi non ne ha.** Questa sentenza, secondo **Lucio Romano**, ginecologo dell'Università Federico II di Napoli e copresidente nazionale dell'associazione Scienza e Vita, è "significativa dal punto di vista antropologico e giuridico: l'affermazione della Corte per cui 'la fecondazione è tale da dare avvio al processo di sviluppo di un essere umano' riconosce al concepito assoluta protezione. E non solo. L'unica brevettabilità ammessa è quella terapeutica che tuteli e vada a vantaggio dell'embrione stesso". "L'embrione - conclude Romano - è essere umano sempre, fin dal concepimento. Con la sentenza della Corte di giustizia è stata data voce anche a chi ancora non ne ha e a questo ci si dovrà conformare in modo uniforme in tutta l'Unione europea".

**Battuta la tesi del "pre-embrione".** Per **Carlo Casini**, presidente del Movimento per la vita e presidente della commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo, è "definitivamente battuta la tesi del cosiddetto pre-embrione, scientificamente inconsistente, ma che viene ripetutamente sbandierata per giustificare manipolazioni e distruzioni di embrioni umani specialmente nel nome di interessi economici stratosferici". La decisione riconosce, quindi, "il carattere di soggetto giuridico all'embrione umano. È una determinazione che, tra l'altro, avrà ricadute nella distinzione tra aborto e contraccezione, altro tema sul quale molti hanno interesse a mischiare le carte".